



Tra i tappeti del Mita concerti in cinese e in lingua carnica

La stagione

Musica e conferenze fino a giugno nel museo, sempre più «centro culturale»

BRESCIA. Le dimensioni del Mita, il Museo del Tappeto di Brescia in via Privata de Vitalis, consentono di non considerarlo solo un museo, ma un centro culturale vero e proprio. A confermarlo arriva la serie di eventi serali e diurni pensati per la stagione marzo-luglio, raccolti nella rassegna «Hybridade».

Due le macro aree: concerti e conferenze. «L'idea dietro ai concerti - spiega il presidente Wladimir Zaleski - è mischiare i generi portando gente da lontano e accompagnando la voce con opere visuali». Un concerto al mese toccherà quindi diverse sonorità. Il primo sarà il 20 marzo: Dobrawa Czocher, polacca, suona il violoncello facendolo dialogare con stratificazioni di suoni. Il 10 aprile il suono si «incattivirà» con un'artista che - dice ancora Zaleski - ricorda Bjork con sonorità post-industriali: l'artista cinese Otay:Onii sarà in concerto con «The future is ancient». Massimo Silverio sta invece tra Sigur Ros e Radiohead e canta in carnico, lingua perduta del Friuli: sarà al Mita il 15 maggio. A chiudere sarà il duo australo-iraniano Zöj il 12 giugno con «Fil o fenjoon». L'ingresso ai concerti è di 15 euro (ridotto a 10 per gli under 25) e le prenotazioni sono su Vivaticket.

Gratuiti sono invece gli eventi che intervalleranno i concerti, partendo dalle conferenze serali a cura di Giovanni Valagussa, curatore del museo e

della mostra «Persia felix», aperta fino al 14 luglio. Il primo incontro, stasera alle 21, riguarda il giardino, tema molto presente nelle trame dei tappeti. Valagussa ne parlerà con Lucia Nusiner, architetta specializzata nella progettazione dei giardini, per confrontare il mondo antico con quello moderno.

Seguiranno il 17 aprile e il 22 maggio due talk sull'arte islamica e sulle modalità decorative, con due specialiste - Francesca Leoni e Ilaria Bellucci - che racconteranno come dai motivi decorativi naturalistici si passi all'astrazione (oggi l'arte islamica proibisce la figura umana, gli animali e le piante). «La forma più alta di pittura è la calligrafia, l'elevazione dell'arte - anticipa Valagussa -. Che è assoluta astrazione: l'immagine trasferita sul segno grafico». Infine, il 19 giugno chiuderà gli incontri l'antropologo e paleontologo Massimo Delfino, con un intervento sul tema del filo e della continuità.

Ci saranno anche altri eventi diurni nei pomeriggi di apertura della mostra, visitabile il sabato e la domenica dalle 11 alle 19 (ingresso gratuito): un laboratorio per adulti l'11 maggio (con una parte pratica di tessitura piatta), due laboratori di tessitura semplice per bambini e i pomeriggi con il curatore Valagussa e la restauratrice Irene Caputo (info: fondazione-tassara.it). //

SARA POLOTTI



Il museo. L'interno del Mita

